

IL DOCUMENTO

Quando i burattinai si disputavano la piazza

Era appena conclusa la Terza guerra d'indipendenza e Roma non era ancora capitale, ma a Lodi a tenere banco erano gli intrattenitori delle marionette

SARA FAVA*

Se la guerra è questione di burattini...

Siamo nell'estate del 1867, in piena temperie risorgimentale; si è da poco conclusa la Terza guerra d'indipendenza, il Regno d'Italia ha guadagnato Mantova e Venezia, ma Roma ancora non è capitale. Il clima politico nazionale non è dei più tranquilli: la «questione romana» crea tensioni, l'eroe dell'unità nazionale Garibaldi freme per organizzare una nuova spedizione nell'agro pontino, alla conquista della città pontificia. Come spesso accade, però, le vicende umane dei singoli, soprattutto se umili, poco hanno a che fare con i grandi avvenimenti nazionali; le urgenze della quotidianità sono ben altre, le preoccupazioni sono legate alla salute, al lavoro, alla possibilità di garantire una sopravvivenza dignitosa a sé e alla propria famiglia.

È così che, tra le carte risorgimentali conservate nell'Archivio storico comunale, ci si imbatte in piccole, grandi storie di lotta quotidiana, come quella di Luigi Cattaneo, che di mestiere fa il «giuocatore di fantocci»: il burattinaio, diremmo oggi. Nel giugno 1867, Luigi scrive alla Giunta municipale di Lodi chiedendone l'intervento per quella che pare una «banale» questione di occupazione di suolo pubblico e così facendo racconta la propria storia personale. Riferisce che quello di burattinaio è mestiere di famiglia, prima di lui anche il nonno e il padre hanno svolto la medesima professione e dichiara che tale occupazione costituisce l'unico patrimonio di famiglia, non avendo egli appreso alcu-

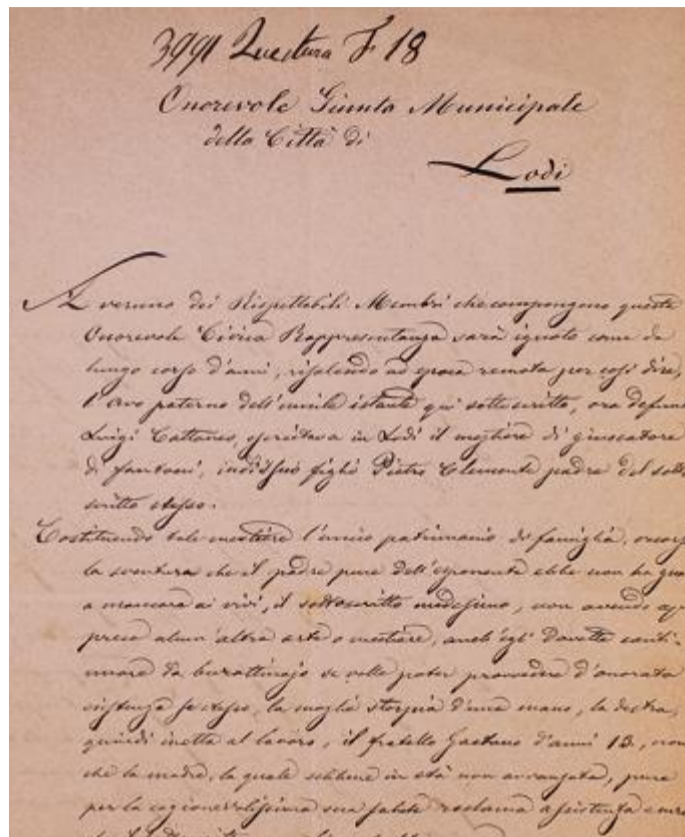
n'altra arte o mestiere. Il padre Pietro è morto recentemente ed egli si trova a dover provvedere d'onorata esistenza oltre se stesso, anche la moglie, storpia di una mano e quindi inabile al lavoro, il fratello Gaetano di 13 anni e la madre, che pur non essendo particolarmente anziana, gode di salute assai cagionevole e richiede continua assistenza e cure. Dice, il Cattaneo, che il dolore per la perdita inaspettata del padre lo ha portato ad allontanarsi per qualche tempo dalla città di Lodi, trasferendosi prima a Sant'Angelo e poi a Codogno dove, provvisto di regolare licenza, ha potuto esercitare la propria professione. Per ragioni sanitarie di cui tace, la municipalità di Codogno gli ha sospeso le rappresentazioni e si è trovato costretto a rientrare a Lodi. Tornato in città ha trovato la Piazza Maggiore, luogo in cui era solito mettere in scena i propri spettacoli, occupata da altri burattinai che propongono spettacoli sia mattutini, sia serali. Sono, questi concorrenti, un'associazione di tre individui che - precisa - svolgono già altri mestieri, l'uno da sellaio e gli altri due da fabbro ferraio e che non hanno pesi di famiglia. Dichiaro di aver cercato altri luoghi in cui poter svolgere la propria professione, ma di non averne trovati di adeguati. L'unica area libera in cui potrebbe mettere in scena il suo «giuoco dei burattini» gli pare essere la Piazza del Broletto e sarebbe disposto ad accontentarsi di lavorare solo nelle ore serali. Chiede quindi alla Giunta municipale di accordargli il permesso. L'istanza, scritta in bella forma e in elegante corsivo non è evidentemente tutta farina del suo sacco: lo capiamo dalla firma riportata in calce, stentata e tremolan-

I BURATTINI

UN FENOMENO NELLE PIAZZE DELLE CITTÀ

La presenza dei burattini nelle piazze e nei mercati è testimoniata fin dal Cinquecento sia come spettacolo autonomo, sia come accompagnamento di ciarlatani e venditori ambulanti. L'affermazione del teatro dei burattini avviene però subito dopo la rivoluzione francese. Fino al Settecento i personaggi sono gli stessi della Commedia dell'Arte, ma dopo la rivoluzione francese, soprattutto nei territori intereuropei dalle campagne napoletane, fu vietato l'uso delle vecchie maschere, assimilabili all'ancien regime e si impose un nuovo genere di personaggi di gusto popolare. Nell'Ottocento i burattini sono un fenomeno comune nelle piazze delle città e diventano un'attrazione in grado di coinvolgere un gran numero di persone.

te e, questa sì, autografa. Chissà a chi si sarà rivolto Luigi, per avere consiglio e assistenza; sicuramente a qualche scrivano esperto di faccende amministrative, che ha saputo stendere un ricorso preciso e ben studiato, attento a non offendere nessuno. Nel testo dell'istanza, infatti, lo scrivente sottolinea di non nutrire alcun rancore nei confronti di chi, nell'esercizio dell'identica sua professione, cerchi forse di migliorare la propria condizione, ma di voler unicamente procacciare a se stesso e alla propria famiglia un'onorata sorgente di meschina, ma sufficiente sussistenza, di cui ha naturale diritto. Non una guer-



L'ISTANZA La supplica del «giuocatore di fantocci» alla giunta di Lodi

ra tra poveri, quindi, ma il riconoscimento di un diritto naturale. E qui, forse, possiamo scorgere traccia degli ideali rivoluzionari che ancora permeavano l'epoca. La Giunta municipale non tarda a rispondere.

Innanzitutto, si dice nella deliberazione comunale, non si ritiene conveniente moltiplicare nel centro della città simili intrattenimenti ed è pertanto necessario che siano trasferiti altrove. I motivi non sono chiariti: possiamo supporre che l'afflusso di spettatori e il loro vociare disturbassero le quotidiane attività della piazza o che non si ritenesse opportuno mettere in scena spettacoli di tal genere, a carattere spesso carnevalesco e licenzioso, in uno dei luoghi più importanti della città, proprio di fronte alla cattedrale. La Giunta determina quindi di autorizzare il collocamento della baracca dei burattini lontano dal centro, nel Largo di Porta Adda, purché non risulti d'intralcio al passaggio dei veicoli e a condizione che il richiedente paghi il canone per l'occupazione del suolo pubblico, ammontante a

una lira al mese. La disposizione non si limita a ciò; per quella che, oggi, potremmo definire par condicio, gli amministratori decidono di far spostare anche l'altra baracca: dalla Piazza Maggiore alla Piazza del Mercato. E chissà come l'avrà presa il povero burattinaio concorrente, sfrattato di punto in bianco dalla sede di lavoro abituale.

E gli spettacoli? Le pratiche amministrative nulla dicono di ciò che veniva messo in scena da questi specialisti dell'arte dell'intrattenimento, ma possiamo con qualche convinzione supporre che, come era frequente all'epoca, alcuni degli spettacoli proposti facessero riferimento agli eventi più eclatanti del Risorgimento italiano e rievocassero battaglie ben diverse dalla quotidiana lotta per la sopravvivenza a cui i nostri burattinai erano costretti.

La documentazione è conservata all'interno dell'Archivio storico comunale, Risorgimento, cartella 333, fascicolo 18.

*Archivio Storico Comunale di Lodi

TEATRO ■ L'ATTORE LODIGIANO PORTA SUL PALCO DI LODI «COME BABBUINI DEPRESSI»

La svolta comica di Vittorio Vaccaro

«Sentirsi come babbuini depressi è uno stato d'animo che si può avvertire in età adulta, dopo i trent'anni, quella soglia anagrafica che ci mette di fronte alla realtà dell'esser diventati adulti» racconta Vittorio Vaccaro, unico attore e regista del monologo che interpreterà in occasione della Rassegna «Lodi al sole», domani, domenica, alle 21.15, all'Accademia delle arti Gerundia nella Piazzetta della Musica. *Come babbuini depressi* sarà un'ora di spettacolo con pezzi separati solo dal cambio di un cappello o di un paio di occhiali dove verranno affrontate, in modo ironico e brillante, le tematiche di vita quotidiana come il lavoro, la casa, le tasse, la moglie, il calcio, l'amante, la gastrite e tutti quegli elementi che caratterizzano questo divertente stato d'animo. «Sarà uno spettacolo comico con una scrittura di leggero respiro che racconterà la quotidianità di ognuno di noi» continua Vaccaro che per la prima volta a Lodi ha deciso di mettersi alla prova con la comicità, prima impugnan-



SOLO SUL PALCO Vittorio Vaccaro in una foto di repertorio

do carta e penna e poi da solo, sul palco, per divertirsi e raccontare la vita con ironia e sarcasmo. Ecco che troveremo un Vaccaro camaleontico che diventerà un padre esaurito, quasi uno schiavo del famosissimo maialino rosa conosciuto come Peppa Pig; ma arriverà anche il «professor Cardillo», specializzato in Sociologia e che ci parlerà di Facebook, il fenomeno

mondiale che ha diviso le persone in categorie, in sottogruppi curiosi ma ben definiti; non mancherà «Tobia», lo straniero russo che cercherà di lavorare onestamente in Italia. Accompagnato dalla musica di un contrabbasso, suonato dal musicista Davide Buratti, Vaccaro inizierà la sua evoluzione di buffi personaggi in chiave comica cambiando decisamente re-

gistro rispetto agli spettacoli che ha messo in scena nel Lodigiano. Direttore del Teatro Urlo di Lodi dal 2006, diventa attore e regista votato all'arte drammaturgica e sposa un metodo di lavoro alla ricerca della verità dell'attore; un percorso di studio basato sulla credibilità recitativa e la necessità espressiva, elementi che non mancano nelle sue capacità di attore ma che questa volta non bastano, come ci racconta: «L'attore deve anche essere camaleontico, proprio come un'atleta in grado di cambiare e di evolversi».

Vaccaro trova quindi il suo spazio per parlare della sua quotidianità di uomo e di attore, decide infatti di portare alcuni dei suoi personaggi anche sulla pagina di Facebook. I più seguiti sono i video del personaggio «Tobia» che hanno ottenuto oltre 300 visualizzazioni in un giorno, dando così ragione al divertente «professor Cardillo» che afferma: «Tutti facciamo parte del club dei babbuini depressi».

Eleonora Marino

COME BABBUINI DEPRESSI di e con Vittorio Vaccaro Musiche di Davide Buratti Domenica 31 Agosto alle 21.15 Accademia delle Arti Gerundia, via Carlo Besana 8, Lodi

LA FESTA

PROSEGUE IL ROCK TUTTO «MADE IN MASSALENGO»

Note rock e talento rigorosamente made in Massalengo. La notte giovane accende il parco comunale. Dopo l'esordio di ieri sera, con il concerto degli Arena Rock, riprende questa sera e prosegue anche domani l'iniziativa dell'Assessorato al Tempo libero del Comune di Massalengo. Una tre giorni di festa, musica e giovani promesse, con il palco destinato a chi ha creato formazioni musicali ed è nato a Massalengo o comunque ha qui le radici. Un modo per valorizzare il talento giovanile locale, che questa sera porterà sul palco il tributo a Vasco Rossi, apparecchiato dagli Assedi Rock. Domani (domenica) sera sarà la volta della band alternativa i «5 mas.chietti» che porteranno invece al pubblico la loro versione delle più celebri colonne sonore dei cartoni animati.